



3

Che cos'è stata la conferenza di Rio De Janeiro

Tutto parte, dunque, dalla Conferenza di Rio. Il breve testo che segue ne spiega l'importanza e quanto quel momento ormai lontano (1992) abbia segnato una svolta nella coscienza mondiale di quanto i destini dell'Umanità siano legati a quelli del pianeta su cui essa vive.

La conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992 viene ricordata come un momento di grande rilevanza per lo sviluppo dei rapporti tra l'uomo e l'ambiente, tanto che alcune successive conferenze internazionali sullo stesso argomento si sono ispirate al clima vissuto allora nella città del Brasile.

Attraverso la piena adozione del principio dello sviluppo sostenibile, venne lanciato a Rio l'allarme sugli effetti nocivi dell'attività umana sull'ambiente, aprendo il campo a una riflessione allargata sul tema dei collegamenti tra ecosistemi e comunità umane che avrebbe coinvolto, negli anni successivi, non soltanto la classe politica, ma la stessa opinione pubblica internazionale. Il successo dell'evento fu immediatamente evidente nell'attenzione che riscosse presso governi e organismi internazionali, grazie ai quali il dibattito scientifico sullo sviluppo sostenibile si tradusse ben presto in dibattito politico che puntasse all'adozione di strategie per la salvaguardia degli ecosistemi. Infatti, lo sforzo di andare oltre la semplice denuncia dei problemi e il tentativo di fissare principi utili a raggiungere efficacemente l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile produssero a Rio alcuni documenti di grande valore scientifico e politico, che rappresentano veri e propri atti di responsabilizzazione comune su alcune questioni ambientali di interesse generale.

Alla conferenza di Rio de Janeiro maturarono inoltre impulsi decisivi riguardanti

gli agenti chimici tossici (divieto di esportazione dei rifiuti tossici da Paesi industrializzati a Paesi poveri ed eliminazione delle sostanze chimiche nocive) e l'ozono (messa al bando definitiva dei clorofluorocarburi). Il documento più importante tra quelli approvati fu però la Convenzione sul cambiamento climatico, dedicata alla riduzione delle emissioni di gas serra, e seguita qualche anno più tardi da una legge nota come Protocollo di Kyoto, firmata nel dicembre 1997 da 84 paesi, ma entrata in vigore soltanto nel febbraio 2005, con la quale sono stati fissati precisi obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra specifici per ogni Paese industrializzato (esentando però da ogni impegno alcuni grandi Paesi come la Cina e l'India).

Il Protocollo di Kyoto è stato per molti anni al centro del dibattito sull'ambiente, senza tuttavia produrre i risultati sperati a causa sostanzialmente delle differenti vedute circa la ripartizione degli oneri derivanti da una seria azione di riduzione delle emissioni (che nei Paesi più avanzati avrebbe comportato drastiche scelte di riconversione industriale). L'appello lanciato a Rio a integrare le questioni ambientali e sociali nelle politiche di sviluppo economico in un'ottica di prevenzione mirava a valorizzare l'analisi dei collegamenti tra popolazioni, economie, ambienti e culture. Come conseguenza, si sono prodotte novità rilevanti: l'integrazione di conoscenze e metodologie sviluppate in



ambiti disciplinari diversi, ma capaci di confluire in un corredo comune sia alle scienze della natura che alle scienze dell'uomo.

La stessa revisione del concetto di sviluppo umano operata negli ultimi anni dalle Nazioni Unite può ricollegarsi alle argomentazioni di fondo che hanno ispirato alcuni dei principi dichiarati a Rio: tendenza a un

approccio integrato che tenga conto dei condizionamenti reciproci tra fenomeni economici, demografici, ambientali e culturali; riconoscimento dell'importanza delle diversità locali per definire politiche adatte allo specifico luogo di applicazione.

(adattamento da *Enciclopedia Treccani. Lessico del XXI Secolo*, 2013)